

BOLLETTINO DI FRUTTICOLTURA BIOLOGICA N. 3 22 febbraio 2016

INCONTRI TECNICI IN FRUTTICOLTURA

APROBIO e AIAB-FVG, in collaborazione con l'ERSA, hanno organizzato nel mese di dicembre 2015 due momenti informativi per gli agricoltori ed i tecnici. Riteniamo utile riportare un breve riassunto degli interventi a vantaggio dei frutticoltori che non hanno potuto partecipare agli incontri.

INCONTRO TECNICO DEL 10 DICEMBRE 2015

I relatori Roberto Colombo e Stefano Cocchi della Coop. Agrintesa di Faenza, hanno illustrato la situazione del comparto melicolo soffermandosi sulle caratteristiche del mercato europeo ed italiano, ipotizzando anche gli scenari futuri.

Mostrando la composizione della produzione offerta, i relatori hanno evidenziato come da alcuni anni, grazie alle strategie di marketing attuate dai principali attori, soprattutto Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e commercio al dettaglio, ed al consolidamento della frutticoltura specializzata principalmente in Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna, le varietà di riferimento siano Golden Delicious, Gala, Fuji e Red Delicious ma come anche nuove cultivar quali Pink Lady, Modì, Evelina, ecc., abbiano trovato spazio. Queste ultime sono organizzate in "Club" in cui le superfici sono contingentate ed il prodotto viene ritirato e gestito da società che ne curano il marketing e la distribuzione. Analizzando il comparto del biologico, in forte crescita in termini di consumo, si vede come le cultivar di riferimento siano soprattutto quelle del mercato tradizionale (Golden, ecc.), mentre quelle ticchiolatura resistenti, che sono un punto di riferimento per i produttori del comparto, stentano invece ad essere valorizzate. Ci sono comunque dei segnali che possono far presagire dei cambiamenti sin dai prossimi anni, dato che emerge sempre più forte la richiesta di riduzione dell'utilizzo dei mezzi di produzione, antiparassitari e concimi in particolare, ed il mercato dovrà tenere conto di queste esigenze. Secondo i relatori quindi, anche i grossi gruppi di acquisto andranno a guardare con interesse lo sviluppo delle varietà ticchiolatura resistenti, anche grazie al fatto che ormai ve ne sono alcune che possiedono caratteristiche organolettiche e pomologiche interessanti, talvolta con qualità superiori a quelle classiche di riferimento.

Passando alle proposte varietali i relatori hanno evidenziato come, per quanto riguarda le cultivar standard, vi sia qualche proposta di nuovi cloni di Gala (Galaval, Buckeye, Schniga, ecc.) caratterizzati da sovra colore esteso sulla buccia e che, soprattutto in zone di pianura, vengono preferite a quelle che presentano le classiche striature (ad es. Brookfield, Annagloo, ecc.). Dal punto di vista agronomico comunque non vi è un miglioramento dato che anche queste nuove proposte sono caratterizzate da una notevole suscettibilità nei confronti della ticchiolatura, soprattutto per quanto riguarda le infezioni primarie.

Per il comparto delle varietà ticchiolatura resistenti, punto di riferimento importante per i produttori biologici che operano soprattutto nella vendita diretta, i relatori hanno fatto una carrellata di quelle che sono le proposte del mercato vivaistico. Tra queste ci sono tante varietà che, coltivate da tempo, continuano a garantire buoni standard pomologici ed agronomici, ed hanno citato Topaz, Gold Rush e la più recente Fujion, per poi porre l'accento su alcune che, a loro giudizio, meriterebbero di essere prese maggiormente in considerazione:

- **Crimson Crisp:** matura qualche giorno prima di Golden e, oltre alla ticchiolatura, questa cultivar è resistente all'afide grigio (*Dysaphis plantaginea*). Il frutto presenta una tipologia estetica innovativa non solo tra le TR: anche se coltivata nelle zone di pianura presenta il frutto di un colore rosso intenso, molto luminoso ed esteso sull'80-90% dell'epicarpo. La polpa è fine, succosa ed il sapore, di tipologia equilibrata, è buono e aromatico. L'albero, di medio vigore, è di facile gestione e richiede pochi interventi sia di potatura che di diradamento in quanto la pianta ha una buona capacità di autoregolare

la produzione. Per contro, presenta un'elevata sensibilità all'oidio.

- **Opal:** matura con Golden Delicious. Deriva dall'incrocio Topaz x Golden Delicious e presenta un albero di facile gestione, mediamente produttivo; il frutto, di colore giallo con qualche venatura arancio chiaro, ha consistenza croccante e sapore dolce (RSR intorno al 15%). Presenta rugginosità localizzata nella cavità peduncolare che, in periodi umidi, si può estendere al frutto. È, tra le cultivar Golden simili, quella che presenta caratteristiche organolettiche migliori, anche superiori alla cv. di riferimento.
- **Inored Story:** matura una ventina di giorni dopo Golden. Albero di facile gestione e buona produttività. Il frutto, di forma allungata e regolare con caratteristico lungo peduncolo, presenta una colorazione molto attraente con sopraccalore rosso molto intenso sulla quasi totalità della buccia; talvolta presenta rugginosità, limitata comunque alla cavità peduncolare. La polpa è molto soda, mediamente croccante, poco succosa, con un buon sapore equilibrato e aromatico. Tra gli aspetti negativi, vi è la tendenza al fenomeno della seconda fioritura che può dare frutta di minor qualità e rappresentare un pericolo in presenza di infezioni da batteriosi.

L'incontro è stato interessante per le informazioni apportate dai relatori che, operando direttamente sul mercato, hanno una visione puntuale delle dinamiche produttive e per gli spunti emersi dalla discussione finale con domande e considerazioni da parte degli agricoltori e dei tecnici presenti.

INCONTRO TECNICO DEL 18 DICEMBRE 2015

L'incontro ha avuto come tema l'utilizzo delle reti antinsetto, anche in funzione di una possibile lotta alla cimice asiatica, insetto presente da due anni in Friuli Venezia Giulia e che causa danni importanti anche sulla frutta, soprattutto estiva. Sono reti in genere bianche, ma anche nere, di tessitura più fitta delle normali reti antigrandine, che impediscono l'ingresso a molti insetti e sono inoltre efficaci contro la grandine e i danni da uccelli durante la maturazione dei frutti. I relatori, Stefano Vergnani di Orogel e Stefano Caruso del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena, hanno illustrato le tecniche ed i materiali utilizzati in diversi impianti, visto che oramai le reti antinsetto sono impiegate in oltre un centinaio di ettari. La relazione è iniziata con la descrizione della modalità di copertura del frutteto, che, nella sua progettualità si può distinguere nella tipologia a monoblocco o a singolo filare. Nella prima, una copertura antigrandine integrata da tamponamenti laterali e sulle capezzagne e con l'ingresso consentito dalla movimentazione della rete sulle testate, si viene a creare uno spazio protetto in cui svolgere normalmente le diverse operazioni colturali sulle piante.

Nell'altro sistema, a monofilari, la rete racchiude una singola fila per volta e vi possono essere diverse modalità di innalzamento e di sostegno delle coperture, utilizzando una o due serie di braccetti tipici della coltivazione del kiwi o tipologie di elastici di diverse lunghezze per evitare il contatto eccessivo con le piante, con il rischio di arrecare danni da sfregamento alla frutta.

Gli esperti hanno descritto caratteristiche e vantaggi dei singoli sistemi, propendendo comunque per quello a monofilari soprattutto per il minor costo. Il monoblocco rappresenta infatti una tipologia più complessa e maggiormente costosa dato che la stabilità è garantita dal collegamento laterale con funi e tiranti opportunamente dimensionati: comunque può essere una scelta per adattare un precedente sistema di reti antigrandine e completarlo per evitare l'ingresso degli insetti. A loro modo di vedere il sistema monofilare è interessante anche perché le osservazioni di campagna hanno mostrato l'inutilità di far scendere le reti fino alla base delle piante, consentendo invece di fermare la copertura a 30-40 cm dal suolo. Non si hanno infatti, una volta chiuse le reti dopo la fioritura, ingressi di insetti dal basso ed il lavoro durante le varie operazioni colturali per il controllo delle infestanti, il posizionamento di irrigatori a goccia e gli interventi per il taglio delle radici, si svolge quindi senza alcun intoppo.

Per quanto riguarda la scelta delle reti, i relatori hanno citato esperienze positive che si hanno impiegando reti antinsetto con maglie aventi misure 4 x 4 mm, o 2,2 x 5,4 mm e le sperimentazioni sino ad ora effettuate hanno preso in considerazione gli effetti sulla presenza degli insetti, carpocapsa, ricamatori e fillominatori in particolare. Il controllo degli insetti è risultato molto buono, limitando o

annullando addirittura la presenza di fori, bacato secco e rosure. Solamente l'afide lanigero sembra presentare, in alcuni casi, maggiore pericolosità negli impianti con rete antinsetto ma non vi è ancora una spiegazione tecnica a tale fenomeno. Maggiore protezione si ha invece nei confronti dei miridi e delle cimici, con basse percentuali di frutti deformi, ed in tale ottica sembra che ci possano essere prospettive positive nel controllo della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), anche se le fasi giovanili dell'insetto, estremamente piccole, riescono a passare attraverso le maglie delle reti.

Riguardo agli effetti sulle caratteristiche delle produzioni, negli anni sono stati effettuati diversi rilievi per valutare l'effetto delle reti, sia con la tipologia a blocco che a monofilare e con materiali di colore bianco o nero, sui principali parametri climatici in prossimità delle piante. In generale con l'utilizzo delle reti e nelle diverse tipologie, non si vanno a creare situazioni di ristagno dell'umidità, fattore predisponente per diverse malattie fungine e viene garantita una buona penetrazione dei trattamenti antiparassitari. Nei confronti della luminosità le reti hanno invece una certa interferenza: mentre le reti bianche hanno un'azione limitata, quelle di colore nero inibiscono maggiormente il passaggio della luce, determinando una minore colorazione della frutta. D'altro canto, su piante di tipo Bibaum, poco infogliate e con la produzione fortemente esposta, le reti nere possono concorrere ad evitare fenomeni di scottature e lessature dei frutti nei periodi estremamente caldi.

Un importante effetto collaterale dell'utilizzo delle reti antinsetto è quello nei confronti dell'allegagione dei frutti: anticipando infatti la chiusura delle reti all'immediata sfioritura si ottiene infatti un leggero effetto diradante che va a completare l'azione svolta dai trattamenti specifici con il polisolfuro di calcio.

A detta dei tecnici, le valutazioni emerse già da diversi anni sull'utilizzo delle reti antinsetto sono estremamente positive dato che hanno permesso, in diverse situazioni, di ridurre o addirittura annullare danni da fitofagi che non si riuscivano a controllare con i normali trattamenti insetticidi. In generale comunque, in frutteti che negli anni precedenti sono stati oggetto di attacchi, viene consigliato, abbinandolo all'utilizzo delle reti, anche un trattamento insetticida (Spinosad, virus della granulosa) con funzione abbattente.